

Biden non cede al pressing e conferma il ritiro ma il Pentagono prepara un piano d'emergenza

Il G7 straordinario convocato da Johnson chiede ai taleban un governo che rispetti i diritti fondamentali

I sette grandi: ora la nostra priorità è garantire un'evacuazione sicura

La scelta è di tenere un canale di comunicazione aperto con l'Emirato

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Niente proroga, come previsto. I militari americani non resteranno in Afghanistan oltre il 31 agosto, perché l'evacuazione sta accelerando e Washington non vuole mettere a rischio le loro vite.

Il presidente Biden ha tenuto ferma la sua posizione ieri, durante il vertice virtuale dei G7 organizzato dalla Gran Bretagna, salvo ordinare al Pentagono di preparare piani alternativi, se le cose non andassero per il verso giusto e qualche cittadino occidentale restasse dietro le linee. «Ci siamo accordati - ha detto - per continuare la cooperazione per l'evacuazione, ma siamo in tempo per finirla il 31 agosto. Questo dipende dalla collaborazione del taleban, ma i rischi che l'Isia ci colpisca aumentano ogni giorno che restiamo». Per i collaboratori afgani si farà il possibile, chiedendo che i nuovi padroni del Paese lascino comunque un corridoio aperto per chi vuole andare via, anche se in realtà hanno già sbarrato la porta dell'aeroporto ai loro connazionali. Per il resto i sette grandi si sono accordati su una road map a cui i taleban dovrebbero aderire, se vogliono dialogo, soldi, e magari riconoscimento. Ma non avendo grandi leve per obbligarli a seguirla, in particolare senza l'aiuto di Cina e Russia, possono solo sperare che lo facciano nel proprio interesse di non ricadere nell'isolamento. A questo scopo l'Unione Europea ha appoggiato l'idea del premier italiano Draghi di usare la sua presidenza del G20 per coinvolgere Pechino e Mosca, possibilmente con un altro

vertice virtuale straordinario da tenere il mese prossimo.

La riunione di ieri pomeriggio è durata poco più di un'ora, e si è conclusa con questo comunicato: «Chiediamo a tutte le parti in Afghanistan di lavorare in buona fede per stabilire un governo inclusivo e rappresentativo, anche con la partecipazione significativa di donne e gruppi minoritari». Quindi i G7 hanno aggiunto: «Qualsiasi futuro governo afgano deve aderire agli obblighi internazionali e all'impegno dell'Afghanistan per la protezione contro il terrorismo; salvaguardare i diritti umani di tutti gli afgani, in particolare donne, bambini e minoranze etniche e religiose; sostenere lo stato di diritto; consentire l'accesso umanitario senza ostacoli e incondizionato; e contrastare efficacemente il traffico di esseri umani e di droga». Questo perché «la legittimità di qualsiasi futuro governo dipende dall'approccio che adotta ora, per sostenere i propri obblighi e impegni internazionali per garantire un Afghanistan stabile. Giudicheremo le parti afgane dalle loro azioni, non dalle parole».

I G7 hanno sottolineato che «la nostra priorità immediata è garantire l'evacuazione sicura dei nostri cittadini, e di quegli afgani che hanno collaborato con noi e aiutato i nostri sforzi negli ultimi vent'anni, e garantire un passaggio sicuro continuo fuori dall'Afghanistan». Perciò gli europei avevano chiesto agli Usa di restare oltre il 31 agosto, appoggiati anche da un folto gruppo bipartisan di parlamentari americani. Biden però ha risposto che il rischio di attentati contro le truppe cresce di giorno

in giorno, e messo davanti alla scelta tra prolungare la missione per salvare tutti, o correre il rischio di un attacco tipo quello subito a Beirut nel 1983, ha deciso di proteggere i soldati. Questo non solo perché i taleban rifiutano di prolungare la scadenza, ma anche perché Isis e Al Qaeda stanno già monitorando l'aeroporto per possibili attentati. I militari schierati poi hanno bisogno di tempo per prepararsi, e quindi devono sapere quali sono gli ordini per iniziare ad eseguirli entro il fine settimana.

Nelle ultime 24 ore 21.600 persone sono state evacuate su 37 voli, portando il totale a oltre 70.000. Il Pentagono si dice sicuro si riuscire a portare fuori tutti gli americani, anche se non specifica i numeri. Più complessa è la situazione per alcuni europei, come i britannici, che hanno persone in altre regioni lontane come quella di Kandahar.

Vedere i taleban che dettano legge ha fatto calare la popolarità di Biden al 41%, secondo un sondaggio del giornale Usa Today, ma precipiterebbe ancora di più in caso di ostaggi o morti americani. L'impatto della sua decisione sulla fiducia degli alleati Nato, la capacità di Washington di guidare la risposta all'aggressività cinese, e la riscossa globale delle democrazie, è ancora tutto da misurare. Prima però bisogna superare l'emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le posizioni e le richieste al summit



GRAN BRETAGNA



Boris Johnson

Il premier britannico è stato l'animatore del summit (il Regno Unito presiede il G7) e ha puntato sulle modalità con cui ci si rapporterà ai taleban. Ha ottenuto in linea con gli Usa dei corridoi di sicurezza per far evacuare le persone dopo il 31



GERMANIA



Angela Merkel

La cancelliera tedesca ha ribadito la posizione espressa sin dalla caduta di Kabul ovvero che l'accoglienza dei profughi deve avvenire nei paesi limitrofi dell'Afghanistan «Dobbiamo collaborare con Pakistan e Iran»



UNIONE EUROPEA



Von der Leyen

La presidente della Commissione Ue ha messo l'accento sugli sforzi da fare per aiutare le donne che vogliono fuggire e ha sottolineato che «al momento il riconoscimento dei taleban non è sul tavolo»



FRANCIA



Emmanuel Macron

Il presidente francese ha chiesto con insistenza a Biden durante il vertice di estendere la deadline del ritiro, hanno fatto sapere dall'Eliseo. Ha ribadito la richiesta ai taleban «di rompere qualsiasi legame con il terrorismo»